



www.otium.unipg.it

OTIVM.  
Archeologia e Cultura del Mondo Antico  
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.14408228



No. 16, Anno 2024 – Article 9

# Circolazione dei modelli e centri produttivi tra coroplastica architettonica e votiva. Riflessioni sulle teste femminili da Veio e dall'area ceretana alla luce di vecchi e nuovi dati.

Chiara Lo Verme<sup>✉1</sup> Carla Tulini<sup>✉2</sup>  
*Sapienza Università di Roma*

---

**Title:** Circulation of models and production centres between architectural and votive coroplastic. Reflections on female heads from Veii and Caeretan area based on old and new data.

**Abstract:** The main focus of this paper is resuming the debate on the relationship between the votive coroplastic productions and the architectural ones, both from *Veii's* and *Caere's* territories. These important urban realities are two of the richest information sources of Southern Etruria about this kind of productions. The analysis' starting point will be the in-depth examination of the votive and architectural iconographic models, based on terracotta heads and antefixes coming from Campetti, Portonaccio and Pyrgi sanctuaries between 6th and 4th century BC. Then, a cross-analysis of the data is provided to collect new information and to stimulate new questions about the spreading of iconographic ideals and models in Southern Etruria.

**Keywords:** *Veii; Caere; Pyrgi; models; architectural and votive coroplastic*

---

<sup>✉1</sup> Address: Sapienza Università degli Studi di Roma, Dipartimento di Scienze dell'antichità, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 – Roma, Italia (Email: chiara.loverme@uniroma1.it).

<sup>✉2</sup> Address: Sapienza Università degli Studi di Roma, Dipartimento di Scienze dell'antichità, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 – Roma, Italia (Email: carla.tulini@uniroma1.it).

---

The papers published in this volume were presented at the International Conference “*What Can Terracottas Tell Us: Coroplastic Polysemy in the Ancient Mediterranean*” (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022) organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza.

---

## 1. INTRODUZIONE

Il presente contributo<sup>3</sup> si propone di riprendere il dibattito sul rapporto tra produzione coroplastica in ambito votivo (teste isolate) e architettonico (antefisse)<sup>4</sup>, prendendo in considerazione le manifestazioni artistiche pertinenti alle città di Veio e al territorio di *Caere*, con particolare riferimento al sito di Pyrgi.

Base documentale per questo studio è il recente lavoro di C. Carlucci<sup>5</sup> sulle terrecotte architettoniche di ambito etrusco-laziale, nel quale è fornita una proposta di classificazione tipologica tramite il confronto fra diverse realtà territoriali; alcuni tra gli esempi forniti nella pubblicazione

---

<sup>3</sup> Il lavoro è frutto di una collaborazione e condivisione di idee fra le due Autrici, nel corso dei rispettivi progetti di Dottorato di Ricerca presso la “Sapienza Università di Roma” sulla coroplastica votiva a Veio, con un progetto dal titolo “Culti e pratiche votive a Veio tra l’età arcaica e la romanizzazione. Le terrecotte votive tra produzione e committenza”, e Pyrgi, con un progetto dal titolo “La coroplastica votiva nell’agro ceretano. Il complesso santuarioale di Pyrgi e le aree sacre di *Caere* e del suo territorio a confronto”. Vogliamo rivolgere un sentito ringraziamento alla Prof.ssa L. M. Michetti per il suggerimento tematico e il supporto nella stesura del contributo; un ulteriore ringraziamento va alla Dott.ssa C. Carlucci, per i preziosi consigli su una tematica a lei ben nota.

<sup>4</sup> Sull’attività dei coroplasti in Etruria, si veda ANDRÉN 1940; VAGNETTI 1966; BONGHI JOVINO 1990; COMELLA 1997.

<sup>5</sup> CARLUCCI 2021.

costituiranno il punto di partenza per ulteriori spunti di riflessione con le produzioni votive.

C.L.V., C.T.

## 2. VEIO E LE AREE SACRE DI CAMPETTI NORD E PORTONACCIO

Per quanto riguarda la città di Veio (RM) si è scelto di concentrare l'attenzione su due aree sacre: quella urbana di Campetti Nord<sup>6</sup> e quella suburbana del Portonaccio<sup>7</sup>. La contrada di Campetti occupa la punta N-O del pianoro ed è divisa in due zone da un sentiero che, provenendo da Piazza d'Armi, si immette nella moderna via Formellese. Nella zona in cui il pianoro degrada verso il Portonaccio, non lontano dalle mura, nell'autunno del 1937 furono rinvenuti alcuni oggetti votivi, in seguito ad un tentativo di scavo clandestino. Nel novembre del 1937 la prima indagine sistematica dell'area venne affidata dall'allora Soprintendenza alle Antichità a M. Pallottino e si protrasse fino alla primavera del 1938<sup>8</sup>. Lo scavo riportò alla luce un complesso (fig. 1) composto da un edificio rettangolare in tufo rosso (A) e ad un livello superiore altre costruzioni (B). L'edificio A, con orientamento E-O, presenta misure (20x17 m) che lo avvicinano al canone vitruviano, ma la mancanza di muri interni e lo scarso spessore dei muri occidentale e meridionale hanno portato Pallottino ad ipotizzare che si trattasse solo di un recinto ipetrale<sup>9</sup>. Questa ipotesi

---

<sup>6</sup> Per gli studi riguardanti l'area sacra e i materiali rinvenuti, si veda VAGNETTI 1971; COMELLA, STEFANI 1990; CAROSI 2002; CAROSI 2013. Per un più recente inquadramento generale, si veda TABOLLI 2019.

<sup>7</sup> Per un approfondimento sulle terrecotte architettoniche da Portonaccio, oggetto di questo lavoro, si veda CARLUCCI 2007; *ead.* 2008; *ead.* 2011; *ead.* 2015; MARAS 2011; MICHETTI 2011. Per quanto riguarda, invece, le terrecotte votive, si veda CIONCOLONI FERRUZZI, MARCHIORI 1989-1990; BAGLIONE 2001; *ead.* 2008.

<sup>8</sup> PALLOTTINO 1938-39, pp. 402-403.

<sup>9</sup> PALLOTTINO 1938-39, p. 403.

contrasta però, secondo L. Vagnetti, con il rinvenimento all'interno dei muri, di terrecotte architettoniche probabilmente attribuibili all'edificio A<sup>10</sup>. Dell'edificio B, posizionato a S-E dell'edificio A, venne esplorato solo l'angolo N-O, dove vennero messi in luce muri in blocchi di tufo, probabilmente con funzione sostruttiva per un edificio posto al di sopra<sup>11</sup>.

Nonostante l'area fosse assai promettente, gli scavi sistematici non furono mai ripresi ma ci furono solo brevi campagne per il recupero di materiali. Il primo di questi interventi fu effettuato nel 1947 da M. Santangelo, che raccolse circa 300 reperti<sup>12</sup>. In particolare, l'intervento, come ricordato dalla scavatrice, si concentrò sullo svuotamento di un *bothros* in conci di tufo contenente materiale votivo. Infine, un ulteriore intervento di recupero venne affidato dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale al G.A.R. nell'aprile del 1969: anche in questo caso l'intervento si concentrò sull'esplorazione e recupero di materiale presso una grotta prospiciente l'area santuariale, che presentava un pilastro di fronte all'ingresso<sup>13</sup>.

Il santuario di Portonaccio si trova in un'area suburbana, su un terrazzo naturale situato a N-O del pianoro veiente; lo si poteva raggiungere dalla porta N-O della città, attraverso un diverticolo<sup>14</sup>. Lo scavo iniziò nel 1914 nel fondovalle in località Cannetaccio (E. Gabrici) per poi spostarsi sulla terrazza (G. Q. Giglioli, E. Stefani)<sup>15</sup>. Interrotto nel 1921, riprese nel 1939-

---

<sup>10</sup> VAGNETTI 1971, p. 17.

<sup>11</sup> PALLOTTINO 1938-1939, p. 403.

<sup>12</sup> SANTANGELO 1948, pp. 454-464; *Ead.* 1952, pp. 46-54. Per un approfondimento sugli scavi Santangelo, si veda COLONNA 2014, p. 61 ss.

<sup>13</sup> COMELLA, STEFANI 1990.

<sup>14</sup> COLONNA 1985.

<sup>15</sup> Su questi precoci scavi, si veda GIGLIOLI 1919; *id.* 1922; STEFANI 1953; BAGLIONE 1987; COLONNA 2001.

1940 (M. Pallottino)<sup>16</sup> e poi negli anni 1944-1949 (M. Santangelo)<sup>17</sup>. Dopo una lunga pausa, negli anni 1996-1997, il santuario fu invece oggetto di piccoli interventi nell'ambito del c.d. 'Progetto Veio' dell'Università 'La Sapienza' di Roma, sotto la direzione di G. Colonna. Attualmente il santuario consta di due complessi, il settore occidentale e quello orientale, separati da una cava di tufo che, databile all'età tardo repubblicana, ha distrutto la parte centrale dell'area sacra (fig. 2). Il nucleo originario del santuario è nel settore orientale, sede di un culto a cielo aperto almeno fin dalla metà del VII sec. a.C., mentre a partire dall'inizio del secolo successivo entrambi i settori presentano un diverso sviluppo monumentale. La parte orientale, tra la seconda metà e la fine del VII sec. a.C., presentava una piccola struttura del tipo a edicola nei pressi della quale furono accumulate offerte prevalentemente ceramiche. L'analisi delle offerte ha permesso di evidenziare la natura femminile della divinità venerata, confermata da iscrizioni vascolari di dedica in cui è menzionata *Menerva* ma anche *Artumes* e *Aritimi*<sup>18</sup>. Tra il 540/530 e il 510/500 a.C., nel settore orientale venne costruito un sacello a pianta rettangolare (θ)<sup>19</sup>, seppellendo nel vano di fondazione gran parte del deposito votivo accumulato nelle fasi precedenti. Nella parte occidentale, a partire dagli anni finali del VI sec. a.C., venne innalzato il tempio tuscanico a tre celle (A) e la grande piscina rettangolare (B). Si è proposto che il tempio fosse dedicato principalmente ad Apollo ed Ercole (presenti nel programma decorativo) associati a Zeus/Tinia. La costruzione del tempio avrebbe segnato l'affermazione di rituali di tipo

---

<sup>16</sup> Sugli scavi Pallottino, si veda MICHETTI 2001; COLONNA 2002.

<sup>17</sup> Sugli scavi Santangelo, si veda AMBROSINI 2009; COLONNA 2014, pp. 59-61; *id.* 2020 (con ampia bibliografia precedente).

<sup>18</sup> Sui culti, si veda COLONNA 1987 e più recentemente MICHETTI 2021.

<sup>19</sup> COLONNA 2002.

profetico e collegati a riti preliminari di purificazione da compiere nell'adiacente boschetto sacro, posto alle spalle del tempio, e nella piscina<sup>20</sup>. Con l'assedio e la conquista di Veio e l'annessione della città allo stato romano, il tempio con piscina rimasero in funzione ma sempre più abbandonati, finché, forse all'inizio del III sec. a.C., il tempio fu smantellato e la piscina fu colmata con le terrecotte architettoniche e le offerte votive. L'altare di Minerva ( $\delta$ ) e i suoi annessi, invece, continuarono ad essere frequentati sia dai restanti abitanti che dai coloni con offerte e dediche votive in latino<sup>21</sup>. Una grande quantità di tali offerte fu rinvenuta intorno all'altare e all'interno della cisterna (D)<sup>22</sup> della piazza dove fu riversata quando il santuario venne abbandonato definitivamente.

C.T.

### 3. CAERE E IL GRANDE SANTUARIO DI PYRGI

Per quanto riguarda il sito di Pyrgi (fig. 3), si è scelto di proporre in questa sede un inquadramento generale specificamente per il Santuario Monumentale<sup>23</sup> (da cui provengono gli esempi pyrgensi presentati di seguito).

Lo scavo presso la grande area del Santuario Monumentale prese avvio con la prima campagna del 1957, sotto la direzione di M. Pallottino, e prosegue tutt'oggi grazie alla solida cooperazione tra l'Università 'La

---

<sup>20</sup> COLONNA 1987.

<sup>21</sup> Sul tema della committenza nel santuario, già dalla metà del VII sec. a.C., si veda CARLUCCI, MICHETTI 2014. Per un più recente lavoro sull'epigrafia a Veio, si veda MARAS, NONNIS 2022.

<sup>22</sup> Per lo studio sulla 'cisterna Santangelo', si veda AMBROSINI 2009.

<sup>23</sup> Nell'ambito della vasta bibliografia sul Santuario Monumentale, cfr. PYRGI 1959; COLONNA 1965; *Id.* 1966; PYRGI 1970; COLONNA 1984-85; *id.* 1985; PYRGI 1992; COLONNA 1996a; *id.* 2015a.

Sapienza' di Roma (nell'ambito del progetto 'Grandi Scavi Sapienza') e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale. Prima di allora, si aveva consapevolezza dell'esistenza dell'area santuariale prevalentemente tramite le fonti letterarie classiche<sup>24</sup>, ma, in merito alla precisa ubicazione, si riteneva fosse da localizzarsi alle spalle del porto, in un'area dunque più spostata a nord rispetto all'effettiva sede (a S-E del Castello di Santa Severa). A seguito di diverse ricognizioni di superficie, le varie campagne di scavo, succedutesi per oltre un settantennio, hanno portato alla progressiva individuazione delle principali strutture edilizie del santuario, insieme a ingenti quantità di materiale ceramico e fittile. La storia del Santuario prese avvio già nel pieno VI sec. a.C., in connessione con l'attigua area abitata<sup>25</sup>, fondata nella prima metà dello stesso secolo dalla città di *Caere*. La zona rivestiva un fondamentale ruolo commerciale e politico, quale sede di un importantissimo scalo portuale (*epineion*) frequentato già nel corso dell'VIII/VII sec a.C. da mercanti greci e fenici. Intorno al 510 a.C. l'area fu interessata da un imponente programma di monumentalizzazione ad opera del tiranno di *Caere* *Thefarie Velianas*, che ne trasformò il carattere tipicamente emporico, a favore di un vero e proprio santuario extraurbano; fu quindi edificato il primo dei due edifici templari, il Tempio B, dedicato a *Uni/Astarte*, un periptero greco provvisto di una ricca decorazione architettonica, comprendente anche una serie di altorilievi con soggetti tratti dal ciclo di Eracle<sup>26</sup>. Pertinente al tempio sono anche le serie di

---

<sup>24</sup> Tra le varie fonti, Diodoro Siculo (XV,14,3) e Strabone (V, 225-226) menzionano il santuario di Pyrgi nell'ambito del saccheggio operato da Dionigi di Siracusa nel 384 a.C.

<sup>25</sup> Cfr. BELELLI MARCHESINI 2013.

<sup>26</sup> Cfr. PYRGI 1970, p. 290 sgg.

antefisse a testa femminile e di negro, insieme a quelle a testa di menade e di sileno, relative sia alla prima fase del tetto<sup>27</sup> (Sistema 1), sia alla ristrutturazione della prima metà del V sec. a.C. (Sistema 2), mediante versioni più semplificate dei tipi precedenti<sup>28</sup>; la seconda fase comprende gli esemplari a testa di menade relativi al tipo C esaminato di seguito, i quali, insieme al paredro a testa di sileno, dovevano impostarsi sul tettuccio della fronte dell'edificio (in base al loro rinvenimento negli strati di distruzione della piazza antistante il tempio B<sup>29</sup>). I tipi della seconda fase trovano anche ampio riscontro in diversi esemplari dall'area urbana ed extraurbana di *Caere*<sup>30</sup>. Nello stesso periodo, il santuario si arricchì di altre strutture, quali un muro di *temenos*, una piazza antistante il tempio, la struttura delle Venti Celle<sup>31</sup> e la cosiddetta Area C<sup>32</sup>.

Una nuova fase di vita del santuario si colloca intorno alla prima metà del V sec. a.C.<sup>33</sup>, in relazione agli stravolgimenti politici conseguenti alla seconda battaglia di Cuma nel 474 a.C.; emblema dell'epilogo del potere tirannico e della presa del controllo politico da parte delle nuove oligarchie aristocratiche è l'edificazione del secondo e più imponente edificio templare

---

<sup>27</sup> Cfr. PYRGI 1970, pp. 332-338, figg. 265-270; PYRGI 1992, pp. 197-199, fig. 167; CARLUCCI 2021, pp. 25-26, 91-92, 286-287, figg. 18-20.

<sup>28</sup> Cfr. PYRGI 1970, pp. 338-343, figg. 271-275; PYRGI 1992, pp. 200-202, figg. 167.10, 168, 169; CARLUCCI 2013, pp. 234-238, figg. 3, 4, 6, 7; CARLUCCI 2021, pp. 46-47, 53-56, 78-79, 93-95, 288-290, figg. 26-29.

<sup>29</sup> Cfr. PYRGI 1970, p. 346; PYRGI 1992, p. 202; CARLUCCI 2013, p. 237.

<sup>30</sup> In questa sede, vedi paragrafo 5.

<sup>31</sup> Cfr. COLONNA 1984-85, p. 59 ss.; GENTILI 2013; *ead.* 2015.

<sup>32</sup> Si tratta di un piccolo spazio quadrato occupato da un altare trapezoidale di peperino, un pozzo e una struttura identificabile come *mundus* (cfr. COLONNA 2015b, p. 223), sede inoltre del recinto in cui sono state rintracciate le famose tre lamine d'oro (cfr. BAGLIONE, MICHETTI 2015).

<sup>33</sup> Sono state proposte durante la storia degli studi due differenti cronologie: una datazione 'bassa' (intorno al 460 a.C.), oggi la più accreditata, e una 'alta' (490/480 a.C. circa); cfr. COLONNA 2015a, p. 178 ss.

dell'area, il Tempio A, dedicato al culto dell'etrusca *Leucotea/Thesan*<sup>34</sup>. La pianta del nuovo edificio è espressione delle *tuscanicae dispositiones* del tempio etrusco italico<sup>35</sup> ed era composto da una ricca decorazione architettonica, comprensiva del celebre altorilievo frontonale commemorante due episodi dell'assedio tebano<sup>36</sup>; la quantità di materiale architettonico rintracciato nel corso degli scavi ha permesso di individuare due sistemi decorativi cronologicamente coerenti (il Sistema 1, comprensivo della fronte posteriore e del lato nord del tempio, e il Sistema 2, relativo alla fronte anteriore e al lato sud)<sup>37</sup>. Anche per il tempio A ritornano ulteriori serie di antefisse a testa di menade (prese, di seguito, in esame nei tipi A e B) e di sileno, rintracciate in tipologie differenti in entrambi i sistemi decorativi<sup>38</sup>; si tratta di cicli già utilizzati presso il tempio di Portonaccio a Veio e l'area urbana di *Caere*<sup>39</sup>.

Il saccheggio da parte di Dionigi di Siracusa nel 384 a.C. segna il primo atto del declino di Pyrgi, con una nuova fase di ripresa nella seconda metà del IV sec a.C., testimoniata da una generale ristrutturazione dell'apparato decorativo del tempio A<sup>40</sup>.

Con la riduzione di Pyrgi a *colonia maritima* nel 264 a.C., le ultime fasi di vita del santuario furono caratterizzate da progressivi interventi di

<sup>34</sup> Personificazione dell'Aurora, è spesso associata al culto di *Mater Matuta*; il nome è citato in una lamina bronzea rinvenuta vicino al tempio, probabile dedica alla base di una statua della dea da parte di una donna di nome *Thanachvil Catharnai*, cfr. COLONNA 2015a, p. 195.

<sup>35</sup> Cfr. COLONNA 2015a, pp. 177-178.

<sup>36</sup> Cfr. COLONNA 1996b; *id.* 2015a, pp. 184-191.

<sup>37</sup> Cfr. CARLUCCI 2021, pp. 296-303.

<sup>38</sup> Cfr. PYRGI 1970, pp. 86-95, figg. 60-63, 65-66; PYRGI 1992, pp. 140-144, fig. 106.1-6; CARLUCCI 2013, pp. 242-243, fig. 12; CARLUCCI 2021, pp. 299-301, figg. 35-36, 41-42.

<sup>39</sup> In questa sede, si veda paragrafo 5.

<sup>40</sup> Cfr. COLONNA 2015a, pp. 191-194.

demolizione e dismissione; gran parte del materiale (architettonico, ceramico, votivo fittile, monetale) fu scaricato all'interno dei due pozzi antistanti il Tempio A, che vennero in tal modo chiusi tramite azioni rituali di sacrificio<sup>41</sup>; numerosi frammenti architettonici di reimpiego vennero inoltre seppelliti in scarichi ellenistici, per colmare le profonde depressioni nell'area della piazza<sup>42</sup>.

C.L.V.

#### 4. CATALOGO

Il presente catalogo funge da supporto per poter sviluppare il pensiero iniziale, cioè, indagare la classe delle antefisse a testa femminile e come queste venivano declinate nella coroplastica votiva. Per meglio impostare il lavoro, viene assegnata una lettera (A-D) a ciascun modello (basato sulla descrizione di parti fondamentali quali ad es. forma del viso, pettinatura) preso in considerazione, del quale è stata fornita una descrizione sintetica e a seguire le schede degli esemplari partendo dalle antefisse e proseguendo con le teste votive.

Si specifica che, mentre i modelli A e B si basano su confronti editi, C e D costituiscono una proposta inedita delle scriventi.

**Modello A** (fig. 4): Testa femminile. Il volto è ovale appuntito e presenta grandi occhi amigdaloidi con palpebre rilevate e rigonfie, naso lungo e stretto col setto direttamente collegato all'arcata sopraccigliare e labbra piccole atteggiate a lieve sorriso arcaico. La capigliatura presenta una fitta frangia sulla fronte. Datazione: fine VI - prima metà V sec a.C.

---

<sup>41</sup> Cfr. PYRGI 1992, p. 11 ss.; BELELLI MARCHESINI, MICHETTI 2017, p. 467 ss.

<sup>42</sup> Cfr. PYRGI 1970, p. 444.

Descrizione	Provenienza	Quantità	Misure	Rif. bibliografici
Antefissa a testa di menade, entro nimbo a decorazione vegetale a palmette e fiori di loto; con diadema a fascia liscia e collana a perle (fig. 4 a)	Pyrgi, Tempio A (Sistema 2)	Almeno quattro esemplari	H 50 cm, Larg. 47 cm, alt. testa 12,5 cm.	PYRGI 1970, p. 89, n°4, tipo AI, figg. 61-62, 63 a destra; 7.1L; PYRGI 1992, pp. 141-142; CARLUCCI 2021, pp. 64-65, p. 301 ss., fig. 42, tipo BXV.1.
Testa votiva femminile con alto tutulo (fig. 4 b)	Veio, Campetti Nord	Un esemplare (inv. 7)	H max. 26 cm; Dist. frontemento 9,6 cm; Dist. occhi 5,9 cm	VAGNETTI 1971, p. 32, tipo A IV, tav. VIII.

**Modello B** (fig. 5): Testa femminile. Si rifà al modello del tipo A, come evoluzione iconografica dai tratti più tipicamente severi. Il volto è maggiormente squadrato e massiccio e presenta grandi occhi con palpebre rilevate e rigonfie, naso corto e stretto; le labbra sono sottili e leggermente dischiuse. La capigliatura presenta una fitta frangia sulla fronte, che scende ai lati del viso. Datazione: prima metà del V sec. a.C.

Descrizione	Provenienza	Quantità	Misure	Rif. bibliografici
Antefissa a testa di menade entro nimbo baccellato con terminazione a volute; con cuffia rigida	Pyrgi, Tempio A (Sistema 1)	Due frammenti	H max. 10,2 cm; Largh. max. 19 cm	CARLUCCI 2013, pp. 241-243, fig. 12, tipo AII; CARLUCCI 2021, pp. 56-58, tipo B XIII, p. 300, fig. 36.

	Veio, Santuario di Portonaccio (fig. 5 a)	Tre esemplari	H 41,5 cm; Largh. 41 cm; Dist. fronte- mento 8,6 cm.	CARLUCCI 2021, pp. 56-57, tipo B XIII, p. 343, fig. 89.
Testa votiva femminile con tutulo (fig. 5 b)	Veio, Campetti Nord	Due esemplari	H max. 11,8 cm; Dist. fronte- mento 6,9 cm; Dist. occhi 4,5 cm	VAGNETTI 1971, p. 36, tipo A XII, tav. IX.

**Modello C** (fig. 6): Testa femminile diademata. Il volto è ovale e presenta occhi grandi e amigdaloidi con palpebre appena rilevate, naso dritto e sottile, labbra piccole atteggiate a lieve sorriso; la capigliatura presenta scriminatura centrale e quattro ciocche ondulate disposte orizzontalmente sulla fronte e passanti dietro le orecchie. Il diadema è del tipo ad alta fascia rigida. Datazione: primo quarto del V sec. a.C.

Descrizione	Provenienza	Quantità	Misure	Rif. bibliografici
Antefissa a testa di menade, priva di nimbo e base distinta, con due nastri terminanti a voluta (fig. 6 a)	Pyrgi, Tempio B (Sistema 2)	Due esemplari, uno integro	H max. 21,3 cm; Largh. max 21 cm; dist. fronte- mento 9 cm; dist. occhi 6,2 cm	CARLUCCI 2013, pp. 236-238, fig. 7; CARLUCCI 2021, p. 46, tipo B IX.a, p. 289, fig. 29.
Testa votiva femminile, con capigliatura rifinita a pettine (fig. 6 b)	Veio, Campetti Nord	Un esemplare (inv. 88)	H max. 25,7 cm; Dist. fronte- mento 12,5 cm; Dist. occhi 8,4 cm.	VAGNETTI 1971, p. 37, tipo A XIV, b, Tav. X.

**Modello D** (fig. 7): Testa femminile diademata. Il volto è massiccio e squadrato e presenta occhi grandi e amigdaloidi con palpebre rilevate e rigonfie, naso dritto e stretto, labbra tumide e mento sporgente; la capigliatura, rifinita a stecca, presenta sulla fronte due bande divise da una

scriminatura centrale, con ciocche ondulate che scendono sopra le orecchie, acconciandosi a piccoli riccioli a chiocciola. Il diadema è del tipo a fascia decorato a cerchietti con una perla a rilievo al centro. Datazione: seconda metà IV sec a.C.

Descrizione	Provenienza	Quantità	Misure	Rif. bibliografici
Antefissa a testa di menade, entro nimbo a decorazione floreale; con vistosi orecchini a grappolo (fig. 7 a)	Cerveteri (sporadico, area urbana)	Un esemplare (inv. 13978)	Dist. frontemento 14,4 cm; Dist. occhi 8 cm; Dist. Diad.-mento 19 cm	BURANELLI, SANNIBALE 2004, p. 39, fig. 7.
Testa votiva femminile (fig. 7 b)	Veio, Santuario di Portonaccio	Un esemplare (inv. VPV 2 a-b)	19x17 cm; Dist. frontemento 13,1 cm; Dist. occhi 7,2 cm;	Inedito (già Tesi S. Marchiori, A.A. 1986-87, p. 91, tipo A II 1/b - Sapienza Università di Roma)

C.L.V., C.T.

## 5. ANALISI E CONCLUSIONI

L'analisi della diffusione topografica di queste iconografie ha permesso di proporre alcune riflessioni rispetto ai possibili centri di produzione e alle dinamiche di consumo<sup>43</sup>. Le considerazioni prendono avvio da un numero esiguo di esemplari pervenuti, sia per le terrecotte architettoniche, sia per quelle votive, rispetto alle ingenti quantità attestate normalmente per una produzione standardizzata come quella a matrice<sup>44</sup>.

<sup>43</sup> BAGLIONE *et alii* 2015, pp. 221-238.

<sup>44</sup> Sul tema della produzione a matrice, si veda MULLER 2014, pp. 67-68.

Nello studio sulla diffusione di modelli tra *Caere*, Pyrgi e Veio (fig. 8), nel corso del V sec. a.C., la comparazione tra i vari esemplari permette, dunque, di riaffermare un utilizzo di analoghi modelli iconografici per la realizzazione sia di teste votive sia di antefisse.

Il tipo A ha distribuzione nel santuario di Pyrgi e deriva da un'antefissa di modulo maggiore che circola esclusivamente nel contesto urbano ceretano<sup>45</sup>. La sua controparte votiva, invece, si rintraccia a Veio, nel santuario di Campetti nord. Il tipo B conferma, con la sua diffusione, la presenza nei santuari di Veio Portonaccio e Pyrgi. Ulteriori attestazioni del medesimo tipo sono inoltre documentate con un esemplare sporadico dall'area urbana di *Caere* e da Velletri<sup>46</sup>. Del tipo sono state identificate anche due varianti, di dimensione media e piccola, diffuse nelle aree di Veio e di *Falerii*<sup>47</sup>. La testa votiva, invece, si ritrova nel santuario veiente di Campetti nord. Questo può far ipotizzare un'origine del tipo B nella città di Veio, sia per le antefisse che per le teste votive, essendo presenti sia le antefisse (di moduli diversi) che le teste votive, per poi diffondersi nelle circostanti realtà etrusco-italiche e laziali.<sup>48</sup> Il tipo C rappresenta la variante di un tipo che ha un'ampia distribuzione nel contesto urbano, suburbano ed extraurbano di *Caere*<sup>49</sup>, tale da far ipotizzare, anche in questo caso, una sua creazione proprio in questo settore. A Veio è assente nell'ambito della coroplastica architettonica, ma presente nelle testimonianze votive da Campetti Nord. L'elaborazione iconografica del tipo, dunque, deriva con

---

<sup>45</sup> Questo tipo si contraddistingue inoltre per una resa del volto più squadrata, variazioni nell'acconciatura e nel nimbo non traforato, Cfr. CARLUCCI 2021, pp. 64-65.

<sup>46</sup> Cfr. CARLUCCI 2021, p. 57.

<sup>47</sup> Cfr. CARLUCCI 2021, p. 58 ss.

<sup>48</sup> COLONNA 2015a, pp. 178-183.

<sup>49</sup> CARLUCCI 2021, pp. 44-45, 291-292.

buona probabilità da area ceretana e concerne principalmente elementi della coroplastica architettonica, con la variante utilizzata nell'ambito della ristrutturazione del tempio B di Pyrgi nel corso del primo quarto del V sec. a.C.; per Veio, invece, l'iconografia sembra essere filtrata in pochi esemplari votivi, che non sono pienamente aderenti a quelli architettonici. Infine, il tipo D, databile alla seconda metà del IV sec. a.C., testimonia la diffusione del diadema a fascia decorato in ambiente etrusco-laziale<sup>50</sup> sia nelle antefisse che nelle teste votive.

Il rinvenimento, dunque, di medesimi modelli iconografici condivisi tra terrecotte architettoniche e votive porta a ipotizzare la presenza di botteghe specializzate in entrambe le produzioni, come già proposto ad es. per il santuario di Campo della Fiera<sup>51</sup>. L'analisi di questi materiali, infine, ha permesso di confermare le direttrici di diffusione dei tipi architettonici e votivi tra le realtà di *Caere* e Veio tra la fine del VI e la metà del V sec. a.C., ampliando ulteriormente l'arco cronologico fino alla seconda metà del IV sec. a.C. In conclusione, Veio e *Caere* si confermano come due tra le principali realtà dell'Etruria meridionale con un'antica tradizione coroplastica e vantano la creazione di modelli iconografici che possono aver stimolato realtà circostanti tramite numerose varianti.

C.L.V., C.T.

---

<sup>50</sup> COEN 1999.

<sup>51</sup> STOPPONI 2014, p. 76 ss.

## BIBLIOGRAFIA

AMBROSINI 2009: L. Ambrosini (ed.), *Il santuario di Portonaccio a Veio. III. La cisterna arcaica con l'incluso deposito di età ellenistica (scavi Santangelo 1945-1946 e Università di Roma "La Sapienza" 1996 e 2006)*, G. Bretschneider, Roma 2009.

ANDRÉN 1940: A. Andrén (ed.), *Architectural terracottas from Etrusco-Italic temples*, C. W. K. Gleerup - O. Harrassowitz, Lund-Leipzig 1940.

BAGLIONE 1987: M. P. Baglione, *Il Santuario di Portonaccio a Veio. Precisazioni sugli scavi Stefani*, «Scienze dell'Antichità» 1, 1987, pp. 381-417.

BAGLIONE 2001: M. P. Baglione, *Le statue e gli altri oggetti votivi*, in A. M. Moretti Sgubini (ed.), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - Villa Poniatowski (Roma 2001), L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, pp. 69-78.

BAGLIONE 2008: M. P. Baglione, *Il santuario dell'Apollo. La plastica votiva tarda*, in M. Torelli, A.M. Moretti Sgubini (edd.), *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio*, Catalogo della Mostra (Roma 2008), Electa, Milano 2008, pp. 64-69.

BAGLIONE *et alii* 2015: M. P. Baglione, B. Belevi Marchesini, C. Carlucci, M.D. Gentili, L.M. Michetti, *Pyrgi: A Sanctuary in the Middle of the Mediterranean sea*, in E. Kistler, B. Öhlinger, M. Mohr, M. Hoernes (edd.), *Sanctuaries and the power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean world*, Proceedings of the International Conference (Innsbruck 2012), Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 2015, pp. 221-238.

BAGLIONE, MICHETTI 2015: M. P. Baglione, L. M. Michetti (edd.), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo*, «Scienze dell'Antichità» 21.2, 2015.

BELEVI MARCHESINI 2013: B. Belevi Marchesini, *Considerazioni sull'abitato etrusco di Pyrgi*, in M. P. Baglione, M. D. Gentili (edd.), *Riflessioni su Pyrgi*.

*Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2013, pp. 247-262.

BELELLI MARCHESINI, MICHETTI 2017: B. Belevli Marchesini, L. M. Michetti, Pozzi, bothroi, cavità. *Atti rituali, tracce di sacrifici e modalità di chiusura in contesti sacri di ambito etrusco*, «Scienze dell'Antichità», 2017, pp. 465-490.

BONGHI JOVINO 1990: M. Bonghi Jovino (ed.), *Artigiani e botteghe nell'Italia preromana: studi sulla coroplastica di area etrusco-laziale-campana*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1990.

BURANELLI, SANNIBALE 2004: F. Buranelli, M. Sannibale, *Etruscan Treasures from the Cini-Alliata Collection*, Crisalide, Roma 2004.

CARLUCCI 2007: C. Carlucci, *Gli apparati decorativi tardoarcaici del tempio di Portonaccio a Veio*, «SE» LXXXI 2005, 2007, pp. 33-46.

CARLUCCI 2008: C. Carlucci, *Il sistema decorativo della fase dei Grandi acroteri. Veio. La coroplastica*, in M. Torelli, A. M. Moretti Sgubini (edd.), *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio*, Catalogo della Mostra (Roma 2008), Electa, Milano 2008, pp. 200-208.

CARLUCCI 2011: C. Carlucci, *Il repertorio figurativo del ciclo acroteriale del tempio dell'Apollo a Veio-Portonaccio*, in P. S. Lulof, C. Rescigno (edd.), *Deliciae fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Proceedings of the International Conference (Roma-Siracusa 2009), Oxford Books, Oxford 2011, pp. 115-127.

CARLUCCI 2013: C. Carlucci, *I sistemi decorativi tardo-arcaici del Santuario Monumentale di Pyrgi. Alcune novità e puntualizzazioni*, in M. P. BAGLIONE, M. D. GENTILI (edd.), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2013, pp. 233-246.

CARLUCCI 2015: C. Carlucci, *La decorazione fittile architettonica a Veio tra la fine del VI e il V secolo a.C.*, in R. Cascino, U. Fusco, C. J. Smith (edd.), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della giornata di studi (Roma 2013), Sapienza Università Editrice, Roma 2015, pp. 183-184.

CARLUCCI 2021: C. Carlucci, *Terrecotte Architettoniche Etrusco-Laziali. I sistemi decorativi della seconda fase iniziale*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021.

CARLUCCI, MICHETTI 2014: C. Carlucci, L. M. Michetti, *Il santuario di Portonaccio a Veio tra committenza pubblica e committenza privata*, in G. M. Della Fina (ed.), *Artisti, committenti e fruitori in Etruria tra VIII e V secolo a.C.*, XXI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2013), Quasar, Roma 2014, pp. 501-530.

CAROSI 2002: S. Carosi, *Nuovi dati sul santuario di Campetti a Veio*, «ArchClass» 53, L'Erma di Bretschneider, Roma 2002, pp. 355-377.

CAROSI 2013: S. Carosi, *Teste votive dal Santuario di Campetti a Veio. Modelli, stile, cronologia*, in *Mode e modelli. Fortuna e insuccesso nella circolazione di idee e cose*, Roma 2013, pp. 141-154.

CIONCOLONI FERRUZZI, MARCHIORI 1989-1990: R. Cioncoloni Ferruzzi, S. Marchiori, *I culti del santuario di Veio-Portonaccio alla luce delle testimonianze votive*, in G. Bartoloni, G. Colonna, C. Grottanelli (edd.), *Anathema. Regime delle offerte ed economia dei santuari del Mediterraneo antico*, Atti del Convegno (Roma 1989), «Scienze dell'Antichità» 3-4, Università La Sapienza Editore, Roma 1989-1990, pp. 705-718.

COEN 1999: A. Coen, *Corona Etrusca*, Università degli studi della Tuscia, Viterbo 1999.

COLONNA 1965: G. Colonna, *Il santuario di Pyrgi alla luce delle recenti scoperte*, «SE» XXXIII, 1965, pp. 191-219.

COLONNA 1966: G. Colonna, *Nuovi elementi per la storia del santuario di Pyrgi*, «ArchClass» XVIII, 1966, pp. 85-102.

COLONNA 1984-85: G. Colonna, *Novità sui culti di Pyrgi*, «RPAA» LVII, 1984-1985, pp. 57-88.

COLONNA 1985: G. Colonna (ed.), *Santuari d'Etruria*, Catalogo della Mostra (Arezzo 1985), Electa, Milano 1985.

COLONNA 1987: G. Colonna, *Note preliminari sui culti del santuario di Portonaccio a Veio*, «Scienze dell'Antichità» 1, 1987, pp. 419-446.

COLONNA 1996a: G. Colonna, s.v. «Pyrgi», *Enciclopedia dell'arte antica II. Suppl.*, 1996, pp. 678-684.

COLONNA 1996b: G. Colonna, *L'altorilievo di Pyrgi: dei ed eroi greci in Etruria*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1996.

COLONNA 2001: G. Colonna, *Veio. I.F. Portonaccio*, in A. M. MORETTI SGUBINI (ed.), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - Villa Poniatowski (Roma 2001), L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, pp. 37-44.

COLONNA 2002: G. Colonna (ed.), *Il santuario di Portonaccio a Veio. I. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, G. Bretschneider, Roma 2002.

COLONNA 2014: G. Colonna, *Gli scavi Santangelo nell'area urbana di Veio (1945-1952)*, «ArcClass» 64, 2014, pp. 59-101.

COLONNA 2015a: G. Colonna, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitostoriche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leucotea*, in G. Colonna, *Italia Ante Romanum Imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane (1999-2013)*, vol. VI, Ist. editoriali e poligrafici, Pisa-Roma 2015, pp. 125-201.

COLONNA 2015b: G. Colonna, *La 'disciplina' etrusca e la dottrina della città fondata*, in G. Colonna, *Italia Ante Romanum Imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane (1999-2013)*, vol. VI, Ist. editoriali e poligrafici, Pisa-Roma 2015, pp. 219-230.

COLONNA 2020: G. Colonna, *Il santuario di Portonaccio a Veio. II. Gli scavi di Maria Santangelo (1944-1952)*, G. Bretschneider, Roma 2020.

COMELLA 1997: A. M. Comella, *Circolazione di matrici in area etrusco-laziale-campana*, in A. MULLER (ed.), *Le Moulage En Terre Cuite Dans L'antiquité: Création Et Production Dérivée, Fabrication Et Diffusion*, Actes Du XVIIIe Colloque Du Centre De Recherches Archéologiques (Lille 1995), Presses universitaires du Septentrion, Lille 1997, pp. 333-351.

COMELLA, STEFANI 1990: A. M. Comella, G. Stefani, *Materiali votivi dal santuario di Campetti a Veio. Scavi 1947 e 1969*, G. Bretschneider, Roma 1990.

GENTILI 2013: M. D. Gentili, *L'edificio delle venti celle: novità sulla storia edilizia del monumento*, in M. P. Baglione, M. D. Gentili (edd.), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2013, pp. 223-232.

GENTILI 2015: M. D. Gentili, *Thefarie Velianas e l'edificio delle venti celle: proposte di interpretazione funzionale*, «Scienze dell'Antichità» 21.2, 2015, pp. 101-112.

GIGLIOLI 1919: G. Q. Giglioli, *Veio. Statue fittili di età arcaica*, in *NSc*, Roma 1919, pp. 13-37.

GIGLIOLI 1922: G. Q. Giglioli, *Veio. Antefisse arcaiche del tempio dell'Apollo, «NSA»*, 1922, pp. 206-215.

MARAS 2011: D. F. Maras, *Gli dèi sul tetto. Le basi acroteriali del tempio di Veio-Portonaccio: messa in opera e funzione*, in P. S. Lulof, C. Rescigno (edd.), *Deliciae fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Proceedings of the International Conference (Roma-Siracusa 2009), Oxford Books, Oxford 2011, pp. 107-114.

MARAS, NONNIS 2022: D. F. Maras, D. Nonnis, *Il paesaggio religioso di Veio tra Etruschi e Romani: il contributo dell'epigrafia*, «Scienze dell'Antichità» 28.3, 2022, pp. 151-1174.

MARCHIORI 1986-1987: S. MARCHIORI, *I materiali votivi del Santuario di Veio-Portonaccio: teste, mezzeteste, figurine sedute in trono, figurine armate, gruppi, satiri, figurine teatrali e grotteshe*, Tesi di Laurea, 'Sapienza' Università di Roma 1986-1987.

MICHETTI 2001: L. M. Michetti, *Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, in A.M. MORETTI SGUBINI (ed.), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - Villa Poniatowski (Roma 2001), L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, pp. 45-56.

MICHETTI 2011: L. M. Michetti, *Gli dèi sul tetto. Le basi acroteriali del tempio di Veio-Portonaccio: struttura e apparato decorativo*, in P. S. Lulof, C. Rescigno (edd.), *Deliciae fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Proceedings of the International Conference (Roma-Siracusa 2009), Oxford Books, Oxford 2011, pp. 96-106.

MICHETTI 2021: L. M. Michetti, *Note su una applique a testa femminile bifronte e altri elementi figurati in bucchero dal santuario di Portonaccio a Veio e riflessioni sulla produzione locale*, in V. Acconcia, A. Piergrossi, L. van Kampen, G. Bartoloni (edd.), *Leggere il passato, costruire il futuro. Gli Etruschi e gli altri popoli del Mediterraneo*. Scritti in onore di G. Bartoloni, Quasar, Roma 2021, pp. 299-313.

MICHETTI *et alii* 2021: L. M. Michetti, B. Belelli Marchesini, M. Bonadies, A. Conti, R. Zaccagnini, M. Zinni, *Pyrgi, porto e grande santuario marittimo di Caere. Scavi nell'area dell'abitato e nel santuario (campagne 2017-2020)*, «Scienze dell'Antichità» 27.1, Quasar, Roma 2021, pp. 175-218.

MORETTI SGUBINI 2001: A. M. MORETTI SGUBINI (ed.), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia – Villa Poniatowski (Roma 2001), L'Erma di Bretschneider, Roma 2001.

MULLER 2014: A. Muller, *L'atelier du coroplaste: un cas particulier dans la production céramique grecque*, «Perspective» 1, 2014, pp. 63-82 (<https://doi.org/10.4000/perspective.4372>).

PALLOTTINO 1938-1939: M. Pallottino, *Scavo di un'area sacra a Veio*, «Le Arti» I, 1938-1939, pp. 402-403.

PYRGI 1959: M. Pallottino *et alii* (edd.), *Santa Severa (Roma). Scavi e ricerche nel sito dell'antica Pyrgi (1957-1958)*, «NSA» XIII, 1959, pp. 143-263.

PYRGI 1970: G. Colonna *et alii* (edd.), *Pyrgi. Scavi del Santuario Etrusco (1959-1967)*, «NSA» XXIV, II suppl., Roma 1970.

PYRGI 1992: G. Colonna *et alii* (edd.), *Pyrgi. Scavi del Santuario Etrusco (1969-1971)*, «NSA» XLII-XLIII, II suppl., 1992.

SANTANGELO 1948: M. Santangelo, *Per la storia di Veio fra la conquista romana e il Municipium Augustum Veiens: iscrizioni in latino arcaico su Pocula Deorum*, «RAL» III, 1948, pp. 454-464.

SANTANGELO 1952: M. Santangelo, *Bronzetto di offerente a Cerere proveniente da Veio*, «ArcClass» IV, 1952, pp. 46-54.

STEFANI 1953: E. Stefani, *Veio. Tempio detto dell'Apollo. Esplorazione e sistemazione del santuario*, «NSA», 1953, pp. 29-112.

STOPPONI 2014: S. Stopponi, *Un santuario e i suoi artisti*, in G. M. Della Fina (ed.), *Artisti, committenti e fruitori in Etruria tra VIII e V sec. a.C.*, «Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"» 21 (2014), Quasar, Roma 2014, pp. 75-104.

TABOLLI 2019: J. Tabolli (ed.), *Veii*, University of Texas Press, Austin 2019.

VAGNETTI 1966: L. Vagnetti, *Novità sull'attività dei coroplasti etruschi*, «ArcClass» XVIII, 1966, pp. 110-114.

VAGNETTI 1971: L. Vagnetti, *Il deposito votivo di Campetti a Veio (Materiale degli scavi 1937-1938)*, Sansoni Editore, Firenze 1971.

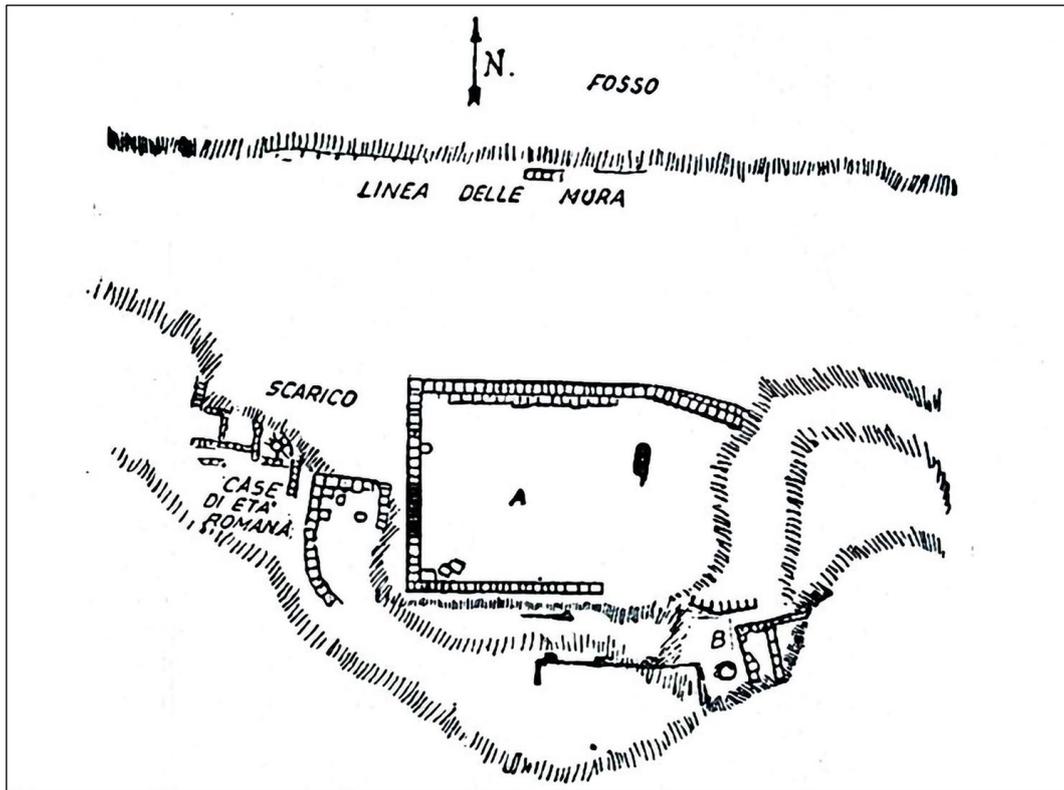


Fig. 1. Veio, Campetti nord. Pianta schematica dello scavo; da VAGNETTI 1971, p. 16, fig. 1.

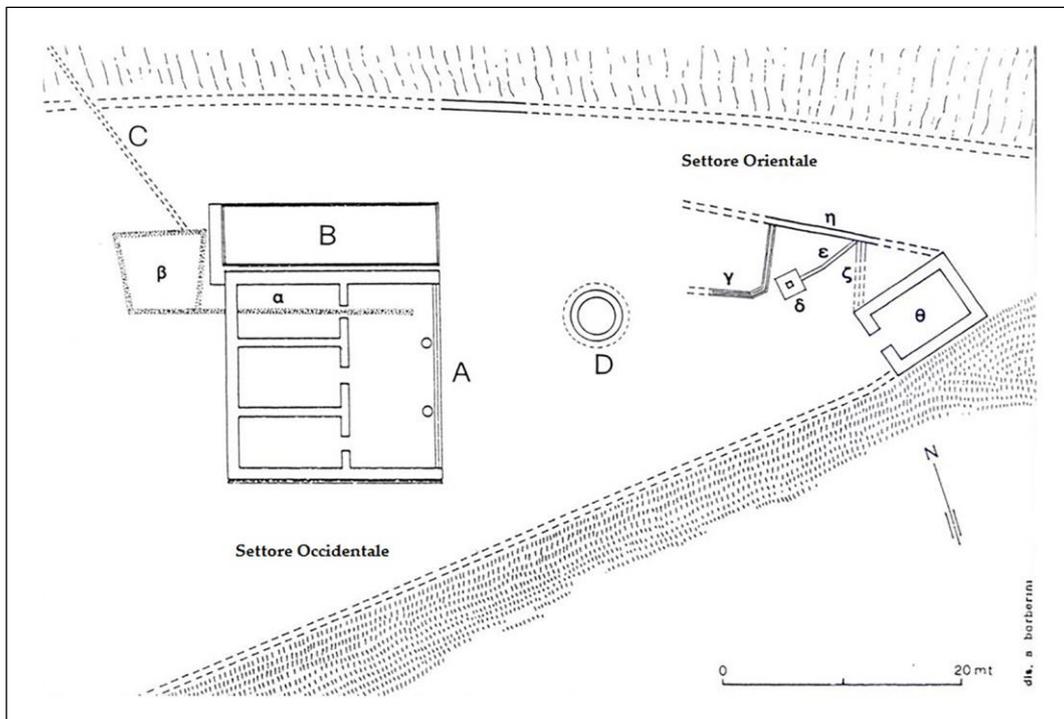
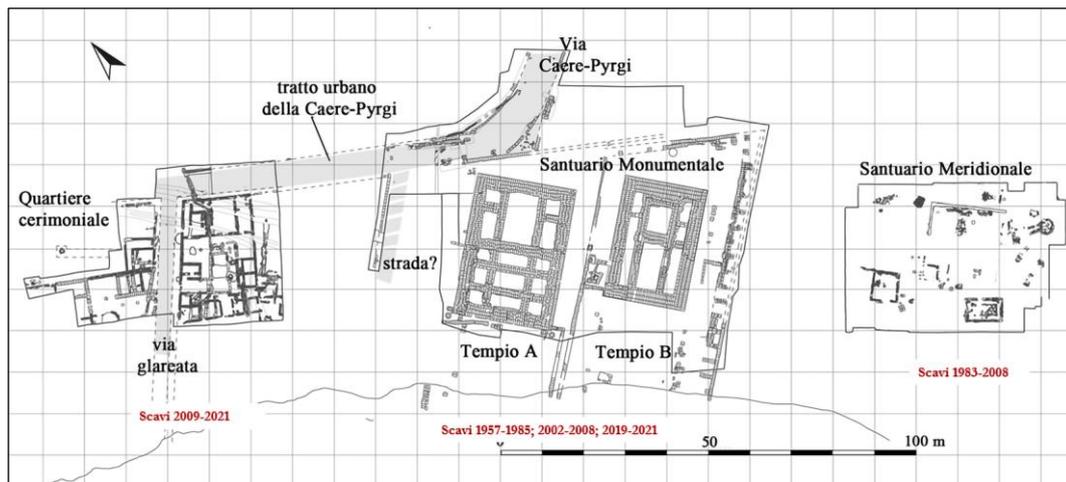


Fig. 2. Veio, Portonaccio. Il santuario verso il 500 a.C. A: tempio; B: piscina; D: cisterna; δ: altare di Minerva; θ: sacello di Minerva; Dis. S. Barberini, in MORETTI SGUBINI 2001, p. 41, fig. 2.



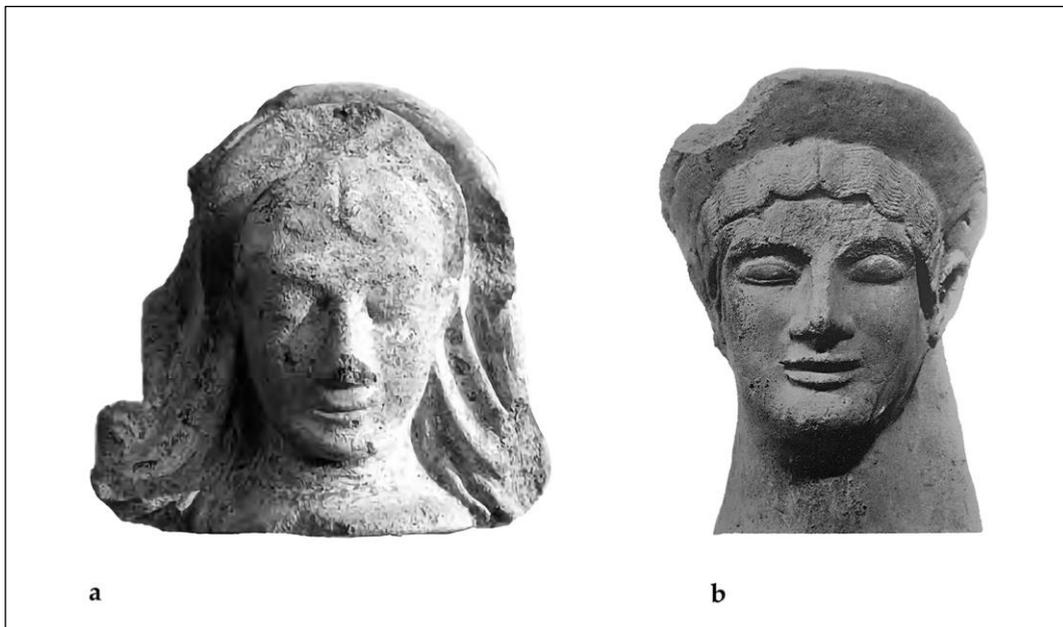
**Fig. 3.** Santa Severa, Pyrgi. Planimetria generale dello scavo (Dis. B. Beelli Marchesini, in MICHETTI *et alii* 2021, p. 176, fig. 1).



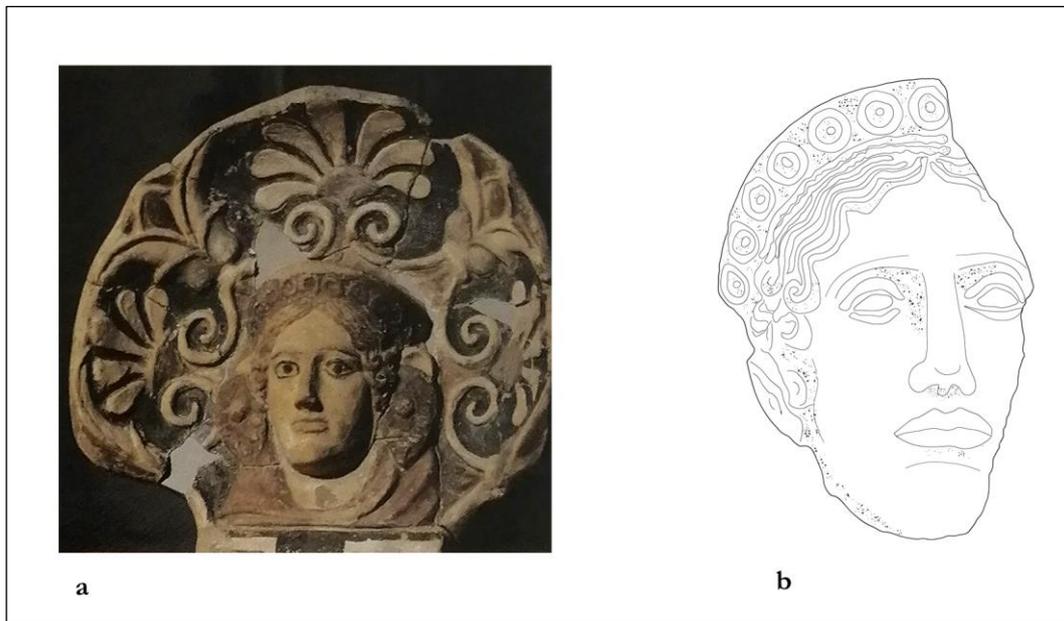
**Fig. 4.** Modello A. a: antefissa a testa di menade, Antiquarium Archeologico di Pyrgi, Santa Severa, n. inv. non id.; da PYRGI 1970, p. 69, fig. 62; b: testa votiva da Campetti nord, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, n. inv. 90; da VAGNETTI 1971, p. 37, A XV, Tav. VIII (elaborazione C. Lo Verme).



**Fig. 5.** Modello B. a: antefissa a testa di menade, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, n. inv. VP 172; da CARLUCCI 2007, pp. 38-39, tav. XV, a; b: testa votiva da Campetti nord, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, n. inv. 7; da VAGNETTI 1971, p. 36, A XII, tav. IX (elaborazione C. Lo Verme).



**Fig. 6.** Modello C. a: antefissa a testa femminile, Antiquarium Archeologico di Pyrgi, n. inv. 77.1180; da CARLUCCI 2013, p. 238, fig. 7; b: testa votiva da Campetti nord, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, n. inv. 88; da VAGNETTI 1971, p. 37, A XIV, b, Tav. X (elaborazione C. Lo Verme).



**Fig. 7.** Modello D. a: antefissa a testa di menade, Museo Gregoriano Etrusco, n. inv. 13978; da BURANELLI, SANNIBALE 2004, p. 39, fig. 7; b: elaborazione grafica di testa votiva da Portonaccio, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, n. inv. VPV 2 a-b (elaborazione C. Tulini).

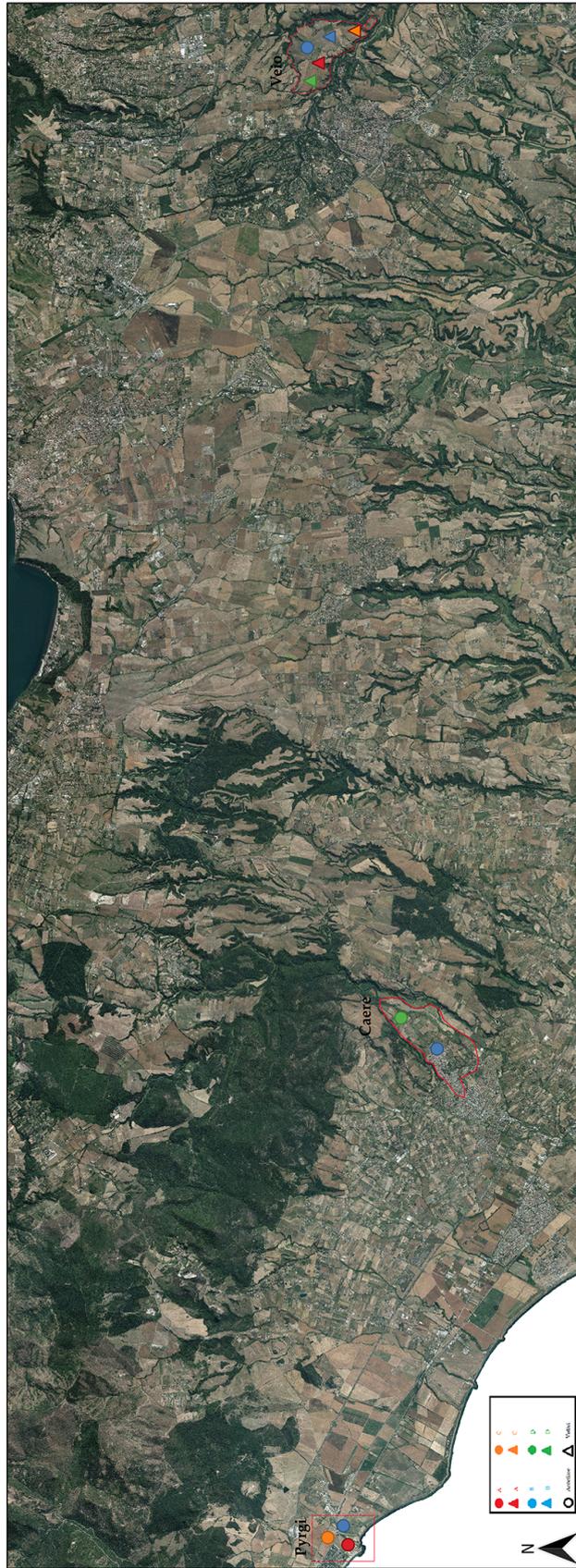


Fig. 8. Carta di distribuzione dei modelli A-D, in sovrapposizione a Ortofoto 2020 Regione Lazio (elaborazione C. Tullini).